

Le opinioni

Caro Alessandro, grazie ancora per avermi invitato a vedere il tuo spettacolo. Sono ancora colpito ed emozionato dal testo, dalla regia e dalla tua interpretazione. Non avrei mai immaginato che una storia, che come puoi immaginare conosco benissimo, potesse sorprendermi così tanto. Ed è stato sorprendente anche vedere come sei riuscito a domare e a tenere con il fiato sospeso una platea non facile composta esclusivamente da studenti. Bravo. Bravo! E ancora, bravo!

Luca Zingaretti

Nitida, lieve, sincera e semplice arriva l'immagine del Giusto tra le Nazioni Giorgio Perlasca. Il tempo passa in un soffio. Un attimo prima ti sei seduto tra il pubblico, un attimo dopo sei dentro la Storia. E quando lo spettacolo finisce, sei innamorato. Alessandro Albertin interpreta tutti i personaggi della vicenda con grande chiarezza e intensità. È diretto molto lucidamente da Michela Ottolini e lo spettacolo non ha mai un momento di stanchezza o debolezza narrativa. Le emozioni dello spettatore procedono di pari passo a quelle del protagonista. Incontri un Giorgio Perlasca gioviale e affascinante, abile venditore, ti fai sedurre dalla sua capacità di trattare questioni commerciali con astuzia e buonumore. Ti riconosci nelle sue ansie nascoste e vorresti avere la sua capacità di mascherare tutto dietro il sorriso sincero e lo charme che gli è naturale. Giorno dopo giorno sei con lui, mano a mano che cresce la sua consapevolezza dell'ingiustizia, dell'assurdità e della ferocia e lo vedi sfoderare tutte le armi che prima utilizzava nel libero commercio, per salvare esseri umani. Come lui ti senti quasi sopraffatto dalle difficoltà che incontra e dai pericoli che corre, e come lui ti stupisci di essere capace di tanto coraggio. Fino a che quest'uomo "normale" si trasforma in un eroe. A quel punto la grandezza di ciò che Giorgio Perlasca riesce ad escogitare, nel pericolo estremo, diventa di tale grandezza che non puoi più identificarti in lui: ti ritrai e lo contempli con gratitudine, perché salvando così tanti esseri umani dall'orrore dello sterminio nazista, ha restituito significato al concetto stesso di umanità. Si riaccendono le luci di sala e tu sei ancora in balia delle emozioni. Ti viene in mente soprattutto una cosa: devo dirlo a tutti, lo devono vedere tutti questo piccolo gioiello di intelligenza e responsabilità. È un bello spettacolo, che sta dappertutto, sul palco di un teatro, in un auditorium, in un'aula magna o in una piccola aula scolastica. E una volta che lo hai visto lo porti con te per sempre.

Laura Curino

Già da diversi anni Alessandro mi aveva contattato con l'intenzione di mettere in scena uno spettacolo su mio padre. E, ritenendo il teatro un ottimo mezzo per avvicinare soprattutto i ragazzi alla figura e all'esempio di Giorgio Perlasca, abbiamo quindi volentieri collaborato con lui fornendo documenti e informazioni. Finalmente lo scorso 24 gennaio abbiamo potuto vedere realizzato il suo progetto. Stimavo già Alessandro come attore, ma devo dire che in questo lavoro è stato davvero eccellente: pur essendo da solo in scena, riesce a catturare l'attenzione e a mantenere l'interesse sempre vivo, interpretando ben 8 personaggi, caratterizzandoli con maestria unica e conducendo lo spettatore a rivivere la storia con un ritmo sempre incalzante e coinvolgente. Ho molto apprezzato anche il fatto che il testo teatrale si agganci alla vita contemporanea, ribadendo la necessità e il dovere dell'impegno personale nella salvaguardia dei valori portanti della nostra società. Questo è anche il nostro obiettivo come Fondazione Giorgio Perlasca: ricordare per formare, rivolto specialmente alle giovani generazioni. Fare Memoria per costruire un futuro migliore, nel solco di quello che noi riteniamo essere il testamento spirituale di Giorgio Perlasca riassunto in questa frase: «Vorrei che i giovani si interessassero a questa storia unicamente per pensare, oltre a quello che è successo, a quello che potrebbe succedere e sapere opporsi, eventualmente, a violenze del genere». Un grazie di cuore per questo splendido lavoro.

Franco Perlasca

Questo monologo mi ha fortemente emozionata e commossa. Come attrice, per la straordinaria

bravura dell'intepre-te e come persona, per la storia che viene raccontata benissimo e che io, in parte, ho vissuto in prima persona, dato che a quei tempi ero bambina e la vita della mia famiglia si intrecciava col terribile periodo di cui parla lo spettacolo. Pur avendo visto lo spettacolo in forma di prova, in uno spazio esiguo e senza aiuti tecnici o quasi, Alessandro è riuscito a trascinarci completamente dentro la storia e a viverla con lui. Posso solo dirgli: grazie! Alessandro Albertin è un attore bravissimo, pieno di sensibilità e di classe. Un sincero plauso anche alla regia.

Ariella Reggio